

Dodicenne bullizzata, in nove rischiano l'accusa di stalking

LA STORIA

Dallo stalking ai maltrattamenti in famiglia, dato che come contemplato dal codice penale e ribadito tempo addietro anche dalla Cassazione l'ambiente scolastico è assimilabile a quello domestico. Sono queste le due ipotesi di reato di cui, pur con tutti i distinguo del caso, si sta vagliando la configurabilità nei confronti dei nove giovanissimi studenti pontini coinvolti nel caso di cyberbullismo in una scuola affacciata sulla Piana di Fondi, denunciato sabato ai carabinieri della Compagnia di Terracina dai genitori di una bambina di dodici anni. Un soggetto fragile per via di una patologia e che per la sua condizione è seguito anche dai servizi sociali, diventato oggetto di schermo in classe e preso di mira diventando suo malgrado protagonista di una chat Whatsapp dal nome indicativo, "Anti-cappati" (scritto proprio così). Video e foto che immortalavano la minore - italiana di origini straniere - in momenti di difficoltà legati alla sua patologia, mentre veniva derisa, ledendone dignità e privacy.

Un crudele gioco al bersaglio che nel frattempo ha visto finire nei guai il dirigente scolastico: è stato denunciato dai carabinieri per omissione di atti d'ufficio. Una volta venuto a conoscenza della vicenda, non avrebbe denunciato per tempo e, nel contattare i genitori degli alunni coinvolti per censurare l'accaduto, avrebbe spinto per la can-

I RAGAZZINI POTREBBERO ESSERE ACCUSATI ANCHE DI MALTRATTAMENTI IN FAMIGLIA: LA SCUOLA PER LEGGE ASSIMILABILE ALL'AMBIENTE DOMESTICO

► La studentessa vittima delle angherie di coetanei non imputabili ma perseguibili

cellazione del gruppo Whatsapp finito al centro della vicenda. Una sorta di contenitore da cui video e foto della dodicenne erano state a più riprese inviate anche a destinatari esterni, rischiando di far diventare certe immagini virali.

Per quanto riguarda i nove presunti bulli, si tratta di compagni di classe della bimba bullizzata, tutti coetanei. Ragazzini che a breve saranno ascoltati nelle forme dell'audizione protetta, e che nonostante la giovane età potrebbero essere comunque perseguiti. Certamente non a livello penale, essendo i

LE REAZIONI

Continua a destare stupore quanto accaduto in una scuola media del sud pontino, dove una studentessa bullizzata dai compagni di classe ha subito un'ulteriore beffa poiché la dirigenza scolastica, invece che denunciare, avrebbe fatto cancellare i video. Proprio sul ruolo che la dirigenza della scuola avrebbe avuto sta ponendo l'attenzione la Garante dell'infanzia e adolescenza Monica Sansoni: «Presto incontrerò anche l'ufficio scolastico provinciale, perché sicuramente anche loro dovranno aprire un'indagine interna per accertare i fatti. Bisogna capire

► Il dirigente scolastico non è intervenuto: denunciato per omissione di atti d'ufficio



La garante dell'infanzia Monica Sansoni: «Anche gli insegnanti sapevano tutto?»

la natura di questi video. Quali attività di prevaricazione hanno esercitato questi ragazzi? Una situazione simile - spiega Sansoni - con esiti gravissimi, si era già verificato in un'altra scuola pontina. Ma i ragazzi non si rendono conto che queste azioni hanno conseguenze altrettanto gravi. E nel caso specifico, si potrebbero attivare procedure nei confronti dei genitori». La Garante nei prossimi giorni incontrerà anche la famiglia della vittima e in base alle indagini dei Carabinieri, si dovrà accertare se chi diri-

ge la scuola in cui sono avvenuti questi fatti, svolge lo stesso ruolo anche in altri istituti. «Un altro aspetto sul quale è importante indagare è anche quello che riguarda i docenti: sapevano? In tal caso che responsabilità avranno? Tutte domande a cui bisognerà presto dare una risposta».

Sul caso interviene anche il Centro Antiviolenza per Minori e Adolescenti vittime di reato. «In controtendenza agli impegni profusi in questi anni nelle scuole, con docenti, studenti e

famiglie per la sensibilizzazione alla problematica del bullismo e cyberbullismo, apprendiamo della denuncia per omissione di atti d'ufficio per non aver denunciato l'episodio. Ora attendiamo le indagini e gli accertamenti e in caso si profilino i reati indicati a chiaro danno dei minori e della sicurezza degli studenti e delle loro famiglie non mancherà la costituzione di parte civile a loro tutela, come già accaduto in altri casi. Si auspica anche l'intervento di altre istituzioni pubbliche ed enti del terzo setto-

minori di quattordici anni non imputabili, ma con l'attivazione di eventuali misure come l'ammontamento - con annessa sanzione amministrativa pecuniaria a carico dei genitori, tenuti a vigilare sul comportamento dei figli. Dei possibili provvedimenti potenzialmente accompagnati dall'obbligo di seguire insieme a mamma e papà un percorso fatto di interventi educativi ad hoc, sotto il controllo dei servizi sociali. Tutto da definire.

LE INDAGINI

Intanto ci sono le indagini dei carabinieri, su cui hanno accesso i riflettori sia la Procura di Latina che quella presso il Tribunale per i minorenni di Roma. Partendo dalla denuncia messa nero su bianco dai genitori della piccola, che si sono affidati a un avvocato capitolino, i militari dell'Arma stanno vagliando immagini e testimonianze. Un caso che ha destato parecchio scalpore nel sud pontino, soprattutto per l'età delle persone coinvolte.

Mirko Macaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

re attivi sul territorio a tutela di minori ed adolescenti», spiega l'avvocato Pasquale Lattari, responsabile del Centro Antiviolenza per Minori. «Molte scuole della provincia hanno aderito o hanno palesato la volontà di aderire al protocollo di adesione al Centro Antiviolenza. La rete istituzionale con pubbliche amministrazioni e scuole ci consente - spiega Lattari - di essere sempre meglio un servizio di prossimità per intercettare quanto prima ed al meglio le necessità di minori, adolescenti e famiglie in frangenti di reato. Quanto accaduto in questa scuola, invece, va totalmente nella direzione opposta».

Francesca Balestrieri

© RIPRODUZIONE RISERVATA